

VITA E PENSIERO

RASSEGNA ITALIANA DI COLTURA

 REDATTA DA

AGOSTINO GEMELLI O. M.

VICO NECCHI

FRANCESCO OLGIATI

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ
DI TORINOPRRS. DELLA SOC. ITALIANA PER GLI
STUDI FILOSOFICI E PSICOLOGICIARCHIVISTA DELLA CURIA
ARCIV. DI MILANO

 REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Mazzini, 13 - Milano - TELEFONO: 23-98

ABBONAMENTO ANNUO PER I PAESI DI LINGUA ITALIANA L. 6

 PER L'ESTERO L. 8 — UN FASCICOLO L. 0.40

NEL GIUBILEO DELLA “RERUM NOVARUM,”⁽¹⁾

Carissimi,

Non posso rispondere a tutto il vostro desiderio, a tutto il vostro invito: volentieri avrei scritto una pagina in omaggio alla mirabile Enciclica; ma me la vietano questa pagina le occupazioni, che ora, con veramente insolita densità ed urgenza, stringono ed opprimono. Ma ciò che non posso far io, altri farà, ed assai meglio, ed io leggerò quanto altri avrà scritto, compiacendomi nell'aver lasciato il posto a più alte ed efficaci parole.

A nessuno sfuggirà l'opportunità ed il valore della vostra iniziativa. Quanti documenti, di casa nostra, noi, per i primi, li lasciamo cadere in dimenticanza talvolta, correndo poi a plaudire, come a grandi novità di scoperta, a qualche frammento delle nostre dottrine offertoci,

(1) Noi ci sentiamo altamente onorati per le parole che S. E. il Cardinal Maffi — assecondando in parte una nostra preghiera — invia alla rivista, a Lui legata da tanti vincoli di devozione e di riconoscenza; ed all'illustre Porporato, a nome anche dei lettori, porgiamo con animo grato i più vivi ringraziamenti.

La redazione

mascherato, travestito, mutilato, dai nostri nemici! Sovente lo si ha questo spettacolo penoso, per il quale, da buoni (tre volte buoni) successori ed eredi degli antichi Ebrei, ripudiamo la manna del cielo, per sospirare ed esaltare le cipolle dell'Egitto! Una pagina più completa, più equilibrata, più giusta, a regola tra capitale e lavoro, tra padroni ed operai, dopo la *Rerum Novarum* dove trovarla? Eppure quanti dei nostri non l'avranno calcolata, per preferirle nello studio degli ardui ed incalzanti problemi qualche articolo di parvenze e non di sode realtà. Rinverditela quelle pagine benedette e rimettetetele sempre fresche nelle mani dei fratelli: fate sentire che 25 anni non hanno incanutita, ma hanno cresciuto vigoria e forza alla parola del vecchio Papa: costringete i cattolici a sentire, a riconoscere, a persuadersi della ricchezza che hanno nel loro Codice sociale, e voi avrete bene meritato della Chiesa e dell'umanità.

Tanto più in questi momenti! La guerra ha messo alla prova si può dire ogni cosa, dalla robustezza fisica dei nostri soldati alla robustezza delle coscienze, degli animi, dei cuori dei vecchi e dei bambini, delle madri e delle spose. E si sono così veduti i generosi, che generosamente hanno offerto sé e le cose loro; e nei contrasti si sono veduti di quanto superiori i sentimenti, le ispirazioni della fede sulle miserie dell'incredulità... e nelle amministrazioni, e nelle forniture, e sul mercato si sono viste onestà ed onestà, o meglio onestà e disonestà. Questi fatti, sui quali forse s'è avuto più vacuità di clamori che altro, si ripeteranno e si aggraveranno domani, rendendo il *dopo la guerra* forse più terribile, in qualche episodio, della stessa guerra. Ai cattolici ed ai non cattolici, che nel tumulto impetuoso e generale delle nuove necessità e condizioni sociali o non saprebbero orientarsi o male si orienterebbero, richiamate la pagina che tutto ha previsto dei rapporti, che devono regolare le classi nella società: nel momento grave non avremo da perderci nel cercare la via: non ci smarriremo noi, che avremo già dinnanzi limpida, sicura la dottrina della giustizia e della verità.

Io credo che provvidenzialmente il giubileo della *Rerum Novarum* coincida con questa vigilia di condizioni sociali e di rinnovati rapporti tra i popoli: è un giubileo, che i cattolici devono convertire in una vera rinascita: benedetti se a questo riusciranno! Tanti si domandano: che sarà domani della religione? La risposta io la credo semplice: sarà quello che noi l'avremo fatta essere. Dio non ha bisogno di noi: sta bene. Ma i fattori di tante circostanze, di tanti episodi, di tante correnti non siamo noi? Prendiamo il nostro posto di lavoro: lavo-